

STATISTICHE

NUMERI E GRAFICI PER CAPIRE IL VENETO

FLASH

Il 20 novembre si celebra la giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, a ricordo del giorno in cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò nel 1989 la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, diritti fondamentali da riconoscere a tutti.

Tra le barriere a un'istruzione inclusiva e di qualità, sentito è il problema della povertà educativa, che si trasmette in modo ereditario dagli adulti ai bambini, soprattutto nei contesti svantaggiati. La povertà educativa limita il diritto dei minori a un'educazione e li priva dell'opportunità di *apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni*. Si manifesta nella privazione di competenze cognitive e non, quali le capacità emotive e di relazione, la motivazione, la conoscenza di sé e del mondo. E' la mancanza di opportunità universali determinanti per lo sviluppo integrale della persona e che dovrebbero essere garantite a tutti, indipendentemente dal contesto in cui si vive e dall'origine socio-culturale della famiglia.

LA POVERTÀ EDUCATIVA, PARTIRE SVANTAGGIATI

Vi è uno stretto legame tra povertà economica e povertà educativa: come in un circolo vizioso la povertà economica ed educativa dei genitori si trasmette ai figli, che a loro volta saranno più a rischio da adulti. Tuttavia, alcuni bambini, pur crescendo in contesti di grave disagio, sfuggono a questo destino e sviluppano meccanismi di resilienza: seppur con molta più fatica, raggiungono buoni traguardi, proprio come i loro coetanei più fortunati. La resilienza dipende dalle qualità individuali innate, ma è favorita anche dall'accoglienza e dagli stimoli dell'ambiente in cui si cresce. Save the Children pubblica un Indice di povertà educativa (IPE) per monitorare quanto le regioni favoriscono lo sviluppo educativo dei minori: fissato a 100 il valore per l'Italia, punteggi superiori indicano maggiore povertà educativa e quindi minori opportunità per bambini e ragazzi. Le regioni meridionali offrono meno opportunità ai propri bambini e ragazzi più svantaggiati, fa meglio il Centro-Nord. Per il Veneto il livello di povertà educativa è medio-basso, ma bisogna fare di più!

POVERTA' EDUCATIVA: MANCANZA DI OPPORTUNITA' DI APPRENDERE PER....



(*) L'IPE è un'indice multi dimensionale che misura la mancanza di opportunità educative di bambini e ragazzi a scuola e fuori dalla scuola.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Save the Children

La scuola gioca un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo delle capacità dei bambini. Negli anni i ragazzi sono guidati lungo percorsi formativi sempre più articolati così che, entrati a scuola piccoli, ne escono adulti e responsabili, capaci di mettere a frutto le conoscenze acquisite e di partecipare attivamente nella società. Dopo gli anni Cinquanta l'Italia ha compiuto sforzi significativi per debellare l'analfabetismo e per l'inclusione sociale, per l'inserimento dei disabili e l'integrazione dei figli degli immigrati. E oggi lavora fortemente per ridurre l'abbandono scolastico precoce e accrescere l'accesso all'università, ma perché questo succeda bisogna contrastare le situazioni di oggettivo svantaggio che molti bambini vivono e che mettono a rischio il loro futuro: povertà economiche, abitative, di salute ed educative. E' evidente il forte legame che esiste tra il fallimento scolastico, nella sua accezione più ampia - bassi apprendimenti, abbandono precoce della scuola, ecc... -, e la povertà.

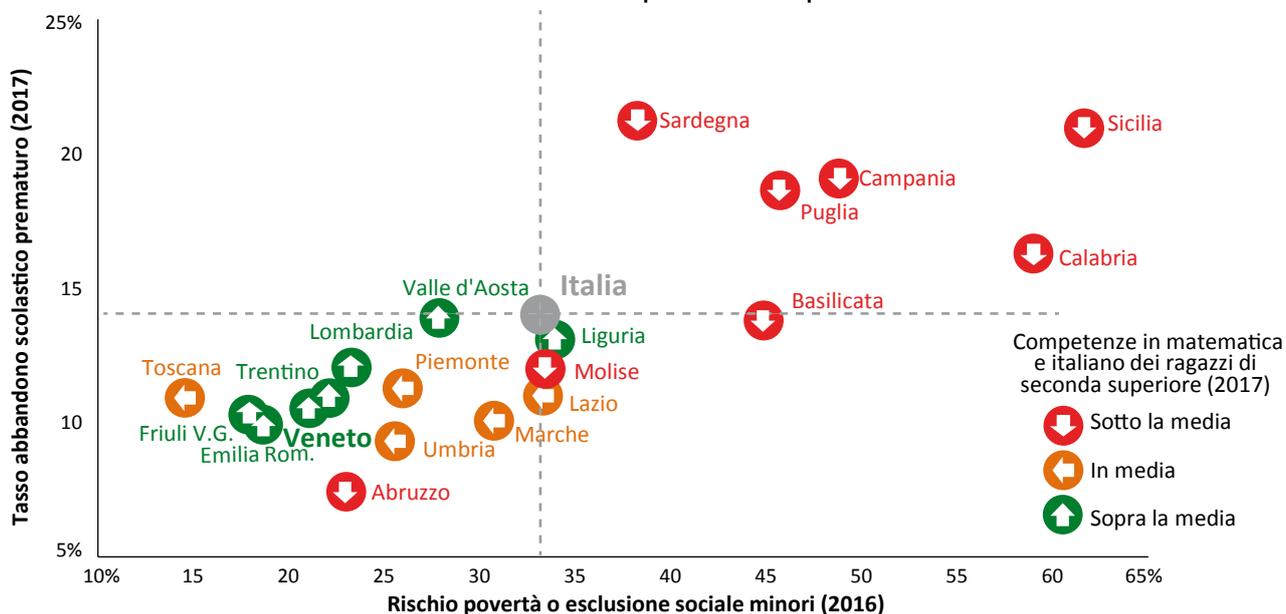
LA SCUOLA PER COMBATTERE LE DISUGUAGLIANZE

Nelle regioni meridionali, infatti, dove si vivono le condizioni più difficili in quanto a disoccupazione, reddito e povertà in Italia, si registra una maggiore concentrazione di giovani che abbandonano troppo presto i percorsi di istruzione e i livelli di apprendimento sono più bassi. Viceversa, il Veneto, osservando il grafico qui proposto, si inserisce nel quadrante per le migliori condizioni, con un basso livello di rischio di povertà o esclusione sociale per i minori (21% vs 33% in Italia), un basso indice di abbandono scolastico (la quota di 18-24enni che abbandonano presto gli studi è pari al 10,5%, già in linea con il target europeo, fissato dalla Strategia Europa 2020, di ridurre il tasso entro il 2020 al 10%) e i risultati più brillanti dei ragazzi nelle competenze in matematica e italiano (il secondo valore migliore fra le regioni italiane).

I ragazzi che abbandonano presto i percorsi di istruzione e formazione sono spesso svantaggiati, sia dal punto di vista sociale che da quello economico; un circolo vizioso che proprio la scuola può contribuire a spezzare fornendo gli stimoli giusti a tutti i ragazzi. Insegnanti di sostegno e tempo pieno possono, ad esempio, essere uno dei tanti aiuti per le famiglie.

ESSERE POVERI INFLUISCE SUL FALLIMENTO SCOLASTICO

Abbandono scolastico, rischio di povertà e competenze scolastiche



LA SCUOLA DEVE OFFRIRE STRUMENTI PER L'INCLUSIONE

A.S. 2016/2017

In Veneto ci sono 2,03 alunni con disabilità per ogni insegnante di sostegno (1,8 in Italia)

In Veneto il 32,8% degli alunni della scuola primaria frequenta con il tempo pieno (35,9% in Italia)

Le abilità e le capacità dei ragazzi si scontrano con le opportunità offerte dalla famiglia. Il condizionamento dello status sociale della famiglia è più forte in Italia che in altri Paesi europei, basti pensare che tra i giovani di 25-34 anni, se i genitori non hanno completato la scuola secondaria superiore solo l'8% si laurea, quando la media OCSE è del 22%. Risulta, quindi, la necessità di lavorare sulla realizzazione di politiche di riequilibrio delle opportunità educative offerte ai giovani, orientata più ai talenti che alla nascita.

Il condizionamento dell'origine familiare si intravede già nel percorso della scuola dell'obbligo e nelle prime scelte educative dei ragazzi. Gli studenti veneti con un profilo sociale elevato ottengono con più frequenza voti alti agli esami delle scuole medie (il 69%) rispetto ai ragazzi che appartengono a famiglie con uno status sociale più basso (53%). Gli istituti professionali sono frequentati soprattutto da ragazzi che provengono da contesti meno elevati, mentre i licei, viceversa, da coloro che hanno genitori con titoli di studio e professioni più alte. Va sottolineato, fortunatamente, che pur rimanendo il condizionamento dello status sociale sulla scelta del tipo di scuola da frequentare dopo le medie, alcune barriere sembrano indebolirsi: ovvero, per ogni status nel tempo è andata aumentando la quota di ragazzi che scelgono un'istruzione liceale piuttosto che una tecnica o professionale.

L'influenza della famiglia si avverte anche dopo l'uscita dalla scuola superiore, sia nel voto raggiunto alla maturità che nelle scelte sul proprio futuro dopo il diploma: tra i giovani veneti che provengono da una famiglia di status sociale alto l'85% si iscrive all'università contro il 46% fra quelli che hanno uno status basso, che più spesso invece scelgono di andare a lavorare dopo il diploma. E sono di più i giovani con un background alto che si laureano a quattro anni dalla maturità.

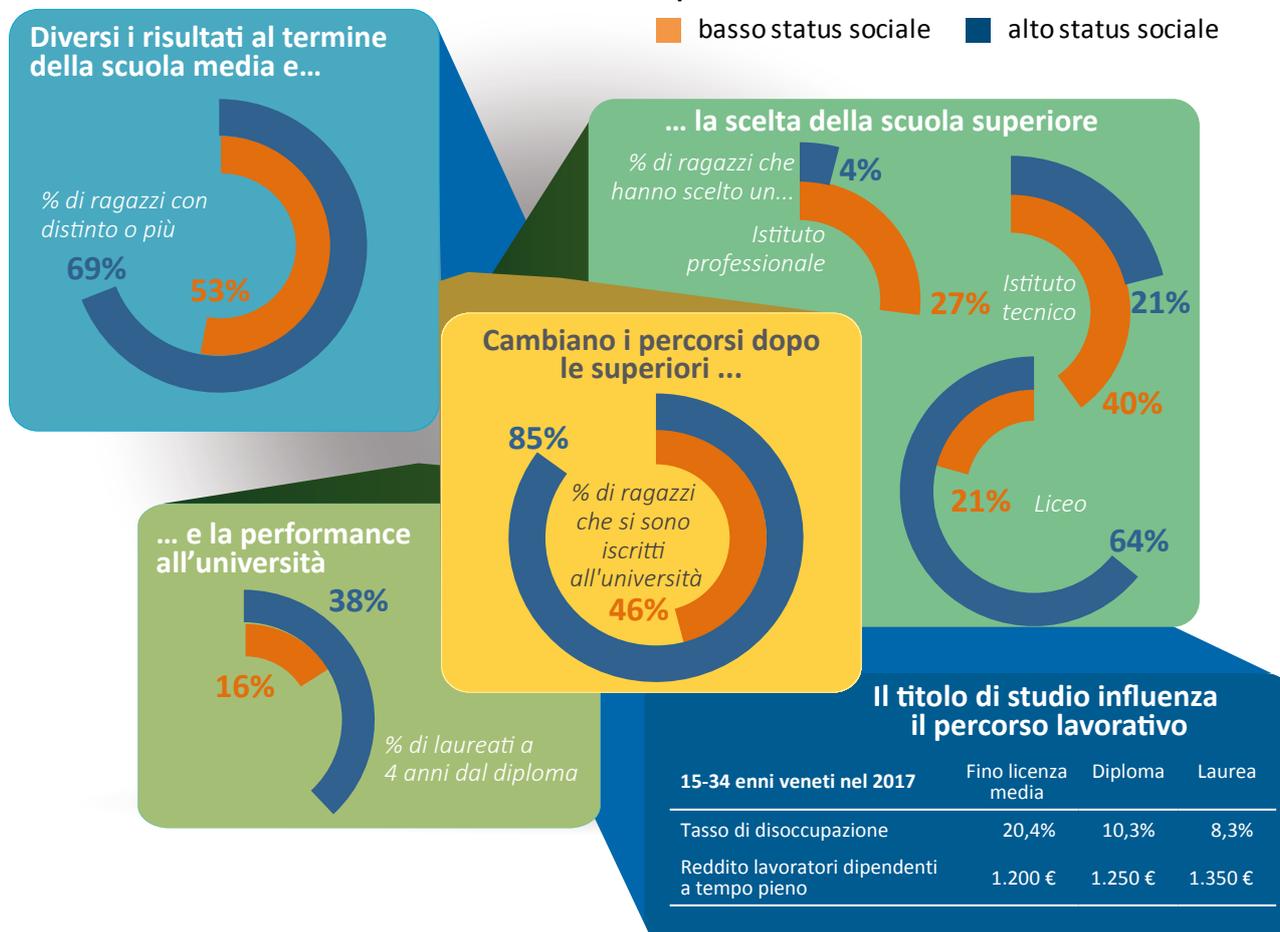
L'influenza della famiglia d'origine assume ulteriore valore, visto che i ragazzi che conseguono titoli di studio più elevati risentono meno della disoccupazione e riescono a ottenere migliori livelli di retribuzione già dai primi anni lavorativi.

L'INFLUENZA DELLO STATUS SOCIALE

LA FAMIGLIA D'ORIGINE INFLUISCE SUL PERCORSO DEI GIOVANI

fra i diplomati veneti del 2011 intervistati nel 2015 con

■ basso status sociale ■ alto status sociale



La soluzione per migliorare le opportunità educative non può essere solo nella scuola, ma nella più ampia "comunità educante", ossia in tutto quello che ruota attorno al ragazzo: scuola, famiglia, sport, servizi, parrocchia e tutti gli altri luoghi di aggregazione. La comunità è l'humus dell'opportunità educativa!

L'influenza della comunità indica la necessità di allargare lo sguardo delle politiche di contrasto alla povertà educativa, oltre l'individuo, la famiglia e la scuola, verso il territorio e gli spazi dove il bambino cresce. La comunità può stimolare le capacità di apprendimento di bambini e ragazzi, offrendo loro la possibilità di arricchirsi attraverso il gioco, lo sport, la musica, l'arte. Sono comunità accoglienti, dove i minori, anche quelli più svantaggiati, riescono a trovare gli stimoli e il sostegno necessari a sviluppare percorsi di resilienza. La partecipazione ad attività educative anche fuori dalla scuola aiuta il bambino ad apprendere, conoscere, a socializzare, a rafforzarsi emotivamente, a sviluppare quelle abilità non cognitive così importante nel percorso di crescita e con effetti consistenti ben oltre l'infanzia.

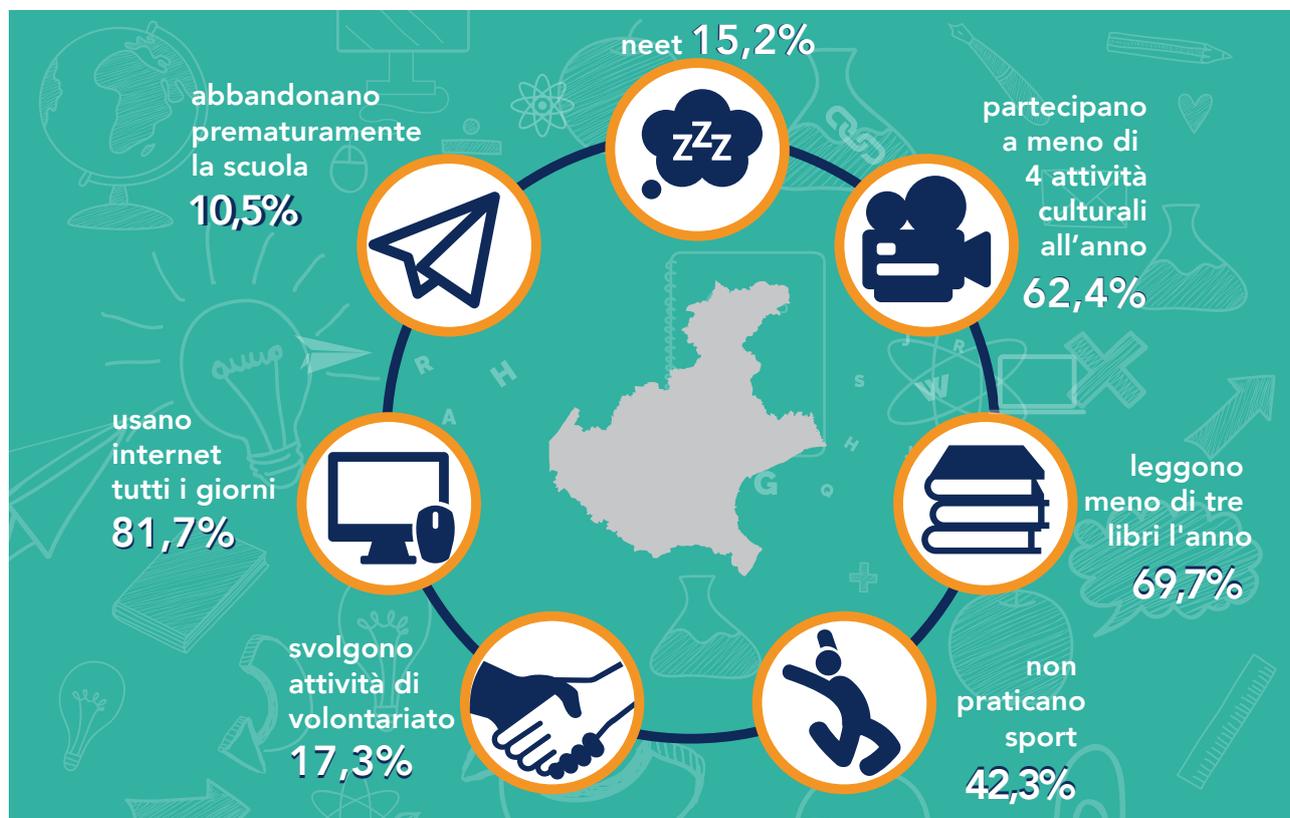
OLTRE LA SCUOLA, LA COMUNITA' EDUCANTE

La povertà educativa si manifesta, dunque, anche nella privazione dell'opportunità di crescere e apprendere attraverso attività culturali e ricreative. Sulla base di queste considerazioni, la situazione dei ragazzi anche in Veneto presenta qualche criticità: tra i ragazzi di 14-29 anni il 60% partecipa a meno di quattro attività culturali all'anno (69% in Italia). La maggioranza non ama la lettura e si dimostra poco appassionato anche di sport, perdendo così opportunità di crescita e di formazione importanti. Se ad attività sportive e culturali i giovani si mostrano poco interessati, al contrario appaiono a loro agio con le nuove tecnologie, in particolare nell'utilizzo di internet: 94 ragazzi su 100 in Veneto usano la rete con regolarità, cioè almeno una volta alla settimana, e l'82% è on-line tutti i giorni (76,4% in Italia). Sfiduciati e delusi dalle istituzioni, i ragazzi veneti dimostrano comunque attenzione per la cosa pubblica, impegnandosi nel mondo delle associazioni e del volontariato (17,3%), più che a livello medio nazionale (12%).

so attività culturali e ricreative. Sulla base di queste considerazioni, la situazione dei ragazzi anche in Veneto presenta qualche criticità: tra i ragazzi di 14-29 anni il 60% partecipa a meno di quattro attività culturali all'anno (69% in Italia). La maggioranza non ama la lettura e si dimostra poco appassionato anche di sport, perdendo così opportunità di crescita e di formazione importanti. Se ad attività sportive e culturali i giovani si mostrano poco interessati, al contrario appaiono a loro agio con le nuove tecnologie, in particolare nell'utilizzo di internet: 94 ragazzi su 100 in Veneto usano la rete con regolarità, cioè almeno una volta alla settimana, e l'82% è on-line tutti i giorni (76,4% in Italia). Sfiduciati e delusi dalle istituzioni, i ragazzi veneti dimostrano comunque attenzione per la cosa pubblica, impegnandosi nel mondo delle associazioni e del volontariato (17,3%), più che a livello medio nazionale (12%).

CRESCERE A TUTTO TONDO

Giovani in Veneto che ...



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat



Regione del Veneto
 - Presidenza della Giunta regionale
 - Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e Sistar
 - Ufficio di Statistica della Regione del Veneto
 Rio dei Tre Ponti - Dorsoduro 3494/A
 30123 Venezia
 tel.041/2792109 fax 014/2792099
 e-mail: statistica@regione.veneto.it
<http://www.regione.veneto.it/web/statistica>

In attuazione alla Legge Regionale n. 8 del 2002, l'Ufficio di Statistica della Regione Veneto raccoglie, analizza e diffonde le informazioni statistiche di interesse regionale. I dati elaborati sono patrimonio della collettività e vengono diffusi con pubblicazioni e tramite il sito internet della Regione Veneto all'indirizzo www.regione.veneto.it/web/statistica.

Si autorizza la riproduzione di testi, tabelle e grafici a fini non commerciali e con la citazione della fonte.

Per approfondimenti: Nedda Visentini 041/2791648
 Desirè Molin 041/2791677
 Alessandra Padoan 041/2791333
 Elisa Mantese 041/2791646